

## Violenza Due fidanzati aggredditi a Benevento

Due fidanzati ventenni sono stati aggrediti due notti fa nel beneventano da due malviventi armati di pistola. La ragazza è stata violentata dopo aver incatenato a un albero il suo giovane compagno. Si tratta del terzo episodio avvenuto nella provincia di Benevento negli ultimi mesi, dopo analoghe aggressioni compiute con la stessa tecnica, fatto che induce gli investigatori a ritenere che ad agire siano sempre gli stessi stupratori. Il ripetersi delle violenze - circa una decina di casi negli ultimi tre anni - aveva indotto nel giugno scorso il procuratore della Repubblica, Ruggero Pilla, a intensificare i controlli e a invitare le giovani coppie a non appartarsi in luoghi isolati. L'ultimo episodio è avvenuto in un viottolo nei pressi della superstrada fondovalle Tammaro, ai confini tra i comuni di Fragneto Monteforte e Morcone. I due fidanzati si erano appartati a bordo di una vettura, ma quando il ragazzo ha deciso di ripartire si è accorto che l'auto era bloccata da due grossi sassi. Appena sceso, è stato affrontato da due uomini con il viso coperto e armati. I due lo hanno immobilizzato e legato a un albero con una catena. Subito dopo lo stupro compiuto da entrambi e la fuga. Malgrado i posti di blocco, le ricerche non hanno dato esito.



Spaccio di droga

Monica Biancardi

# Droga, Italia divisa a metà

## Liberalizzare: il 43% per la sperimentazione

Molti, il 54,8%, pensano che la liberalizzazione delle droghe leggere potrebbe contrastare gli affari della mafia che controlla il mercato illegale. Ma meno della metà sono coloro che si dichiarano favorevoli alla liberalizzazione: il 27%. È quanto emerge da un sondaggio realizzato da Directa su un campione significativo di cittadini. Un altro sondaggio, questa volta di Datamedia, indica la partita quasi pari. Disponibile a sperimentare il 43%, scettico un 50,6%.

■ Legalizzazione della droga. Cosa ne pensano gli italiani? Sostanzialmente, sembrerebbero per ora restare divisi tra «scettici» e «sperimentalisti». Ieri sono stati resi noti i risultati di due diversi sondaggi. Directa, che ha intervistato telefonicamente, per il movimento Forum Droghe, duemila cittadini, ne ha trovato il 27% favorevole, il 68,1% contrario, e il 4,9 senza opinione. Invece Datamedia, basandosi su un campione di mille cittadini, anche in questo caso raggiunti via telefono, ha trovato che, in totale, il fronte degli scettici si attesta sul 50,6%, contro un 43% di disponibili a sperimentare. Intanto, continua la discussione sull'ordine del giorno votato lunedì in consiglio comunale a Torino sulla richiesta di liberalizzazione delle droghe leggere.

Il sondaggio di Directa ha raggiunto un campione rappresentati-

vo della popolazione. In duecento-sette comuni, distribuiti su tutto il territorio nazionale. Quattro le domande. Alla prima, relativa alla differenza tra droghe leggere e droghe pesanti, il 52% degli intervistati ha risposto «molta differenza»; il 41,9%, ritiene che ce ne sia poca. Il 6,1% non ha opinioni. La seconda domanda: legalizzare le droghe leggere può contrastare gli affari della mafia che controlla il mercato illegale? Il 54,8% pensa di sì, il 47,3% risponde no, l'8,2% non ha opinioni in merito. Terza domanda: muoiono più persone per il consumo di alcool o per quello di droghe leggere? Il 65,9% risponde «per il consumo di alcool», il 20,3% per droghe leggere. Più alto in questo caso il numero dei senza opinione: 13,8%. Infine: è favorevole o contrario alla possibilità che si legalizzi l'acquisto, la produzione e la vendita di

hashish come avviene in Olanda? Favorevole il 27%, contrario il 68,1%, senza opinione 4,9%. Tra i favorevoli gli uomini sono di più delle donne e la punta massima di apertura alla liberalizzazione si registra nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni, con il 42,8%. Analoghi sondaggi realizzati in anni precedenti mostrano il progressivo aumento dei favorevoli: dal 18% nel 1991, al 21% nel 93, al 25% nel 1995.

Se si entra nei particolari della ricerca condotta invece da Datamedia, si trova che a favore della liberalizzazione si schiera il 32,3% degli italiani; il 31,1% sostiene che lo stato non dovrebbe occuparsi della questione; contrario alla liberalizzazione il 21,3%, ma il 13,7% degli intervistati ritiene che la cosa potrebbe funzionare se attivata contestualmente in tutti i paesi. Per il 21,1% la liberalizzazione potrebbe ridurre il potere dei gruppi malavitosi, per il 17,7% farebbe diminuire la microcriminalità; per il 15,6% invece agirebbe da moltiplicatore del consumo. I totali assegnano, come detto sopra, una percentuale un po' superiore al 50% agli scettici.

Intanto, un invito a seguire l'esempio di Torino, arriva da Bruxelles, dove dodici eurodeputati hanno sottoscritto un appello alle città europee. Gli eurodeputati, tra i quali il portavoce dei verdi italiani Carlo Ripa di Meana, Daniel Cohn Bendit

che fu leader del maggio francese, la comunista unitaria Luciana Castellina, Ernesto Caccavale di Forza Italia e il riformatore Gianfranco Dell'Alba, auspicano che altre città si uniscano nella ricerca di «vie alternative a quelle che hanno portato ai risultati disastrosi che sono sotto gli occhi di tutti. Un auspicio simile viene anche da Ersilia Salvato, vicepresidente del Senato e esponente di Rifondazione Comunista. La senatrice infatti considera «seria e concreta» l'indicazione che viene da Torino.

Ma anche a Torino le reazioni non si arrestano. Ieri il capogruppo comunale dei verdi, Silvio Viale, uno dei firmatari della mozione, ha sottoposto al presidente del consiglio comunale, al sindaco Castellani e ai capigruppo il testo della lettera inviata, insieme a una siringa, a tutti i votanti a favore dal capogruppo di An Agostino Ghiglia, sostenendo che nella lettera vi sono espressioni intimidatorie. Preoccupato per l'incolumità dei consiglieri e dei loro familiari, Viale ha chiesto che della questione si discuta nella riunione dei capigruppo. An rilancia la protesta: e annuncia che all'ordine del giorno di segno opposto già presentato in regione, se ne aggiungeranno altri due in comune e in provincia. «Ci contenteremo, ha detto Ghiglia, e vedremo chi è a favore della droga di stato».

## Parma: cade aereo da turismo Due morti

Un aereo da turismo, un Cessna, è precipitato intorno alle 18 di ieri nei pressi di Vicoforte, in provincia di Parma. A bordo dell'aereo, che cadendo al suolo ha preso fuoco, c'erano i due passeggeri: si tratta del pilota Giovanni Polini, 52 anni, e di un dirigente del locale aeroclub, responsabile del volo a vela, Remo Cella, 70 anni: sono morti entrambi. Tutti e due erano originari di Parma. L'aereo era decollato alle 17,48 dall'aeroporto di Parma ed è precipitato sette minuti dopo senza aver avuto alcun contatto con la torre di controllo. Polini e Cella, entrambi molto esperti di volo, erano saliti sull'aereo per un normale volo di allenamento. Il Cessna è precipitato in un campo, senza causare danni: si è completamente distrutto ed ha preso subito fuoco. I carabinieri della compagnia di Parma sono giunti sul luogo della disgrazia in pochi minuti, e con loro sono giunti anche i vigili del fuoco. Che hanno spento le fiamme. I corpi delle due vittime erano completamente carbonizzati. Non c'è nessun testimone.

Filippini accusati d'omicidio denunciano

## «In Questura ci hanno pestati»

Polizia nella bufera a Firenze. I filippini arrestati nei giorni scorsi dopo una rissa sfociata nell'uccisione del giovane Roberto Fasti, hanno denunciato di essere stati legati e pestati subito dopo l'arresto. Il magistrato ha aperto un fascicolo contro ignoti per verificare le accuse. La Questura replica: «Tutto falso». Convalidati intanto cinque arresti su nove. Secondo la denuncia contro la polizia, il pestaggio sarebbe avvenuto nei locali della scientifica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SGHERRI

■ FIRENZE. Poliziotti fiorentini sott'accusa. Avrebbero legato ad una sedia e poi pestato, uno alla volta, nove filippini arrestati domenica sera per l'assassinio di Roberto Fasti, un giovane muratore di 23 anni, ucciso con una coltellata al petto. Il sostituto procuratore Bruno Maresca, titolare dell'inchiesta sull'omicidio del giovane muratore, ha aperto un fascicolo contro ignoti per accertare la veridicità delle accuse degli extracomunitari. Il magistrato ascolterà nei prossimi giorni gli agenti delle volanti che operano gli arresti e i funzionari. Pronta la replica della questura. «Non abbiamo ancora ricevuto alcun atto ufficiale della Procura - dichiara il vice questore vicario Sergio Travaini - ma quando ne verrà fatta richiesta saremo disponibili a fornire al magistrato tutte le informazioni che riterrà utili».

L'iniziativa della magistratura ha provocato stupore e incredulità tra i poliziotti delle volanti che ogni giorno controllano il territorio della città. «Non siamo soliti fare queste cose - dice il vice questore Travaini - e sono sicuro di poter dire che quei filippini non sono stati picchiati dalla polizia». Ma i filippini ascoltati dal pubblico ministero Maresca e dal giudice delle indagini preliminari Eva Celotti - hanno rivolto accuse precise ai poliziotti. Le loro dichiarazioni sono state sostanzialmente univoche.

Sette su nove hanno sostenuto di essere state picchiate negli uffici della polizia scientifica dove vengono prese le impronte digitali ed eseguite le fotosegnalistiche. I filippini, secondo le loro denunce, sarebbero stati fatti entrare uno ad uno, legati ad una sedia e percossi. Donato Benedicto, 44 anni, ha due costole fratturate, mentre Vaime Montero, 33 anni, sospettato in un primo momento di essere l'omicida, ha il volto tumefatto e un occhio nero. «Erano violenti e ubriachi» ribattono in questura. «Gli extracomunitari si opponevano al fotosegnalimento - aggiunge Travaini - e gli agenti che dovevano rilevare le impronte digitali potrebbero averli costretti a sottoporsi agli accertamenti. Ma niente di più».

Il sindacato di polizia Siulp non risparmia critiche all'operato del magistrato per aver diffuso la notizia dell'apertura dell'inchiesta prima di avvertire i vertici della questura e esprime piena solidarietà «ai colleghi che hanno così ben operato in condizioni difficilissime la sera dell'8 settembre».

I filippini per i quali il Gip Celotti

ha convalidato l'arresto sono cinque, gli altri quattro sono risultati estranei alla tragica vicenda. In carcere con l'accusa di concorso in omicidio volontario sono rimasti l'autore materiale, Magno Malasi-que, 38 anni, domestico a Milano che ha confessato l'omicidio e l'istigatore Donato Benedicto. Vaime Montero, Aurelio Villegas e Ervin Manolo sono, invece, accusati rissa aggravata dall'omicidio.

Un delitto assurdo scaturito da una banale lite tra tre giovani fiorentini filippini. I fiorentini avrebbero rimproverato gli extracomunitari di transitare in auto contromano in via Novelli, nella zona di Cöverciano. I filippini avrebbero reagito colpendo con calci e pugni due ragazzi.

Dopo questo primo scontro, ne è seguito un secondo in cui un filippino dopo aver preso un coltello in casa di amici ha sferrato un fendente a Roberto Fasti, un giovane assai conosciuto e ben voluto nel quartiere di Cöverciano dove mercoledì pomeriggio duemila persone hanno assistito ai suoi funerali.

## «Promossa» Ma ieri scopre che era stata bocciata

Primi giorni di scuola con un'amara quanto assurda sorpresa per una studentessa sedicenne mantovana, che ha scoperto solo ieri di essere stata bocciata: la scritta «promossa-comparsa a giugno sui tabelloni era stato frutto di un errore di copiatura. Il caso è stato denunciato dal deputato di Rifondazione comunista, Edo Rossi. La ragazza, Silvia, doveva frequentare il terzo anno dell'istituto professionale Mantegna di Mantova. Ma, in realtà, era stata bocciata. Così dovrà ripetere la seconda. Ora la ragazza è stata denunciata - e non vuole più andare a scuola. Ma come è potuto succedere un caso del genere? - Silvia aveva avuto dei brutti voti nel primo quadrimestre, quasi tutti quattro - ha spiegato l'onorevole Rossi - però nella seconda parte dell'anno scolastico si era ripresa e aveva rimediato. Tanto che a giugno nel vedere il risultato favorevole non era rimasta sorpresa più di tanto. Ora ci sarà il ricorso al Tar.

# Bomba inesplosa alla Standa

## Ventimiglia, è un'intimidazione del racket

DAL NOSTRO INVIATO

■ VENTIMIGLIA. Due candelotti di gelatina e un detonatore elettrico in alluminio: l'ordigno è stato rinvenuto ieri mattina in uno scaffale di dolci della Standa di Ventimiglia. È stata una telefonata, giunta agli uffici del commissariato di polizia alle 10,45, a segnalare la presenza della rudimentale bomba: «Era la voce di un uomo adulto e senza alcuna inflessione dialettale» ha riferito il vice questore Pietro Martullo.

### Zona sgomberata

Il supermercato e tutta l'area adiacente, a pochi metri dal commissariato e dal comando Carabinieri, è stata subito sgomberata e isolata. Nel centro di Ventimiglia, città di frontiera solitamente frequentata da numerosi compratori italiani e francesi, si è sparso allarme e panico. Sul posto sono intervenuti in pochi minuti gli artificieri: il detonatore era fortunatamente

fuori uso.

«L'esplosivo - ha detto il vice questore Amedeo Nonnis, che ha fatto anche da artificiere - era formato da due candelotti, ognuno del peso di quattro etti; parte della nitroglicerina era fuoriuscita dai contenitori, rendendo difficile l'operazione di trasferimento. L'esplosivo era già trasudato e sarebbe stata sufficiente una semplice scintilla per provocare un disastro».

Sulle prime non si è escluso di far brillare la bomba sul luogo. Poi, per evitare anche il minimo rischio, i candelotti sono stati prelevati con un manipolatore e fatti esplodere all'interno di uno sbarramento di protezione realizzato con numerosi sacchi nei giardini pubblici. L'operazione è avvenuta nel primo pomeriggio.

### Diverse tracce

Le indagini per ora seguono di-

verse tracce. «Manca un movente-dicono al commissariato di Ventimiglia - e stiamo valutando diverse ipotesi».

Il direttore del supermercato della Standa ha ribadito di non aver mai ricevuto minacce di alcun tipo. Nessuna rivendicazione è stata sinora avanzata. La telefonata che ha messo sull'avviso le forze dell'ordine farebbe pensare più ad un'azione intimidatoria che alla reale intenzione di provocare danni.

### Il racket

In serata è stata avanzata l'ipotesi di una intimidazione da parte del racket, particolarmente attivo in una città di frontiera come Ventimiglia. Già in passato l'ambiente commerciale della città è stato scosso da minacce e piccoli attentati, anche se non erano mai arrivati alla platealità e alla drammaticità di quest'ultimo episodio. Gli inquirenti escludono comunque ogni movente politico. □ M.F.

Il ragazzino della rivelazione accusa un amico di averla consegnata ai due sconosciuti

# «Lui portò Angela all'auto»

NOSTRO SERVIZIO

■ NAPOLI. Dopo le rivelazioni fatte da un ragazzo di 12 anni, che ha affermato di aver visto due rapitori, sul Monte Faito, prendere la piccola Angela, gli investigatori hanno convocato tutte le persone della comunità evalgelica che il 10 agosto scorso avevano partecipato alla gita in montagna, culminata con la sparizione della bambina. Nel corso dell'incontro avvenuto nella caserma dei carabinieri di Vico Equense e durato circa tre ore, sono stati ricostruiti gli ultimi minuti prima della misteriosa scomparsa della piccina.

Oltre ai genitori di Angela Celentano, erano presenti il pm Andrea Nocera, che conduce l'inchiesta, il colonnello dei carabinieri Ilio Ciceri, il capitano Michele Cozzolino e il marescillo Vincenzo Vacchiano. Sono state sentite quaranta persone, ma l'interrogatorio più lungo è stato quello del baby-testimone. Il dodicenne ha confermato di aver

visto un altro ragazzino, Renato, 11 anni, accompagnare Angela da due misteriosi personaggi che erano fermi, dentro la loro automobile, vicino al campo sportivo. La circostanza è stata negata da Renato, il quale ha sostenuto che la bambina era lì insieme a lui, ma di averla persa di vista quando si è allontanato per prendere la palla per giocare con gli altri amici.

Il confronto è stato disposto, secondo quanto si è appreso, per chiarire «alcune zone d'ombra» nelle versioni fornite, compresa quella del nuovo testimone. «Se è vero ciò che dicono i testi - si afferma in ambienti giudiziari - bisogna chiarire il movente del rapimento e perché gli eventuali rapitori non si sono fatti vivi». E tra le ipotesi, gli investigatori non escluderebbero una «ritorsione» alla famiglia Celentano e un eventuale vendita di bambini.

Quel ragazzo di 12 anni, il nuovo testimone, ha insistito nella sua

tesi. Per questo, gli investigatori hanno verificato l'attendibilità della versione fornita da Renato, interrogando anche i suoi genitori. Il padre e la madre del bambino hanno confermato di aver più volte chiesto al figlio se ciò che sostiene sia la verità, e di averlo invitato a non mentire e a confidare loro eventuale minacce subite. Secondo quanto hanno riferito i genitori al pm Nocera, il piccolo anche a loro ha confermato la versione fornita ai carabinieri di Vico Equense fin dal primo momento. La famiglia di Renato è stata in passato in Venezuela ed è poi tornata in Italia, prendendo casa sulla penisola sorrentina. Gli inquirenti avrebbero compiuto accertamenti, attraverso l'Interpol, sul periodo trascorso in Venezuela dai genitori di Renato, ma non sarebbe emerso alcun elemento utile per le indagini. Durante il confronto tra i due ragazzini, il dodicenne ha ripetuto più volte di aver incrociato Renato, che teneva per mano Angela, mentre si dirigevano nel parcheggio.

In questa zona, che non è visibile dal sentiero dove si sono incontrati i due ragazzini, il testimone-baby ha affermato di aver visto in precedenza una macchina «station Wagon» con due uomini a bordo.

Il dodicenne avrebbe anche consigliato all'amico Renato di portare Angela immediatamente alla madre, oppure di affidargliela per evitare che i genitori della piccina si preoccupassero. «Ma Renato non mi ha dato ascolto», ha sostenuto il testimone. La madre della bambina si accorse della scomparsa della figlia alle 12,20 di quel sabato 10 agosto.

Le indagini sul rapimento della bambina, non si fermano. La Telecom con un fantascientifico accertamento, potrebbe rintracciare la provenienza della telefonata (con il sottofondo di una voce di bambina che piangeva) arrivata - qualche giorno dopo la misteriosa scomparsa di Angela - in casa dei coniugi Celentano.

+

+